

LA NUOVA CAVA

PERIODICO SETTIMANALE DELLA VALLE TIRRENA

Abbonamento annuo L. 5.00 — Abbonamento sostenitore L. 10.00 — Un numero separato centesimi 10 — Un numero arretrato centesimi 20.
Inserzioni a pagamento in 4. pagina — Prezzo per ogni inserzione — Facciatina intera L. 50, 1/2 facciata L. 35, 1/4 di facciata L. 20, 1/8 L. 15, 1/16 L. 10.

I manoscritti non si restituiscono

Redazione ed Amministrazione, Piazza Purgatorio, 104.

DIRETTORE: AVV. Domenico Salsano

PER I CADUTI

Nel mese di marzo il Municipio ha affisso un manifesto, firmato da tutti o quasi tutti gli uomini più rappresentativi della nostra città, col quale invitava la popolazione a sottoscrivere per l'erezione di un monumento che, oltre ad essere un atto di fede e di gratitudine verso i nostri trecento cavessi caduti al fronte, glorificasse ed eternasse il loro atto generoso. Tutta la cittadinanza, con un senso di compiacimento, ha notato come, per un'opera doverosa, la cui importanza era infinitamente superiore a tutte le bizze personali e a tutti gli interessi professionali, si fosse raggiunta finalmente la fusione di tutti i così detti partiti e si fossero riunite tutte le energie più attive e più promettenti della nostra città.

E i parenti dei caduti, sollevati da un senso di giusto conforto nel loro dolore, aspettano questo monumento con ansia come se in esso debbano vedere qualche cosa che avvicini a loro le membra dei propri cari frante, maciullate, sparse sulle pietraie del Carso, per le rupi delle Alpi e lungo le sabbie del Piave.

Ma, dopo tale manifesto, il Comitato esecutivo, composto dalla Giunta, s'è riunito una sola volta e pare con poco buon profitto perché, quella che nella teoria doveva essere fusione, nella pratica ha messo allo scoperto modi e vedute diverse, ha suscitato discussioni, ha riaperto scissioni, ritardando, si capisce, lo svolgimento del programma appena abbozzato. Anzi, il Comitato esecutivo, che non si è più riunito d'allora, non dà segni di vita e pare che non pensi né pure a mettersi all'opera. Tralasciando tutte le versioni più o meno fondate che sono in giro per la città e che noi non raccogliamo, interpreti solamente del sentimento della cittadinanza, che attende con impazienza giustificata questo tributo doveroso ai caduti, crediamo necessario scuotere dal torpore il Comitato e incitiamo quelli che lo compongono a mettersi all'opera di proposito, anche sacrificando, sull'altare della concordia, qualche veduta personale, o qualche interesse spirituale.

E' proprio destinato il nostro paese a non trovare in sé una volontà concorde, né pure per un'opera, il cui significato e la cui importanza si elevano da tutte le cerchie partigiane e spaziano sopra gli uomini e sopra il tempo? E pure, la sù, in trincea, nel

momento dell'attacco, durante le notti d'inferno, i nostri soldati, prima divisi per idee e per fede, quando combattevano il loro destino, diventavano di una sola fede, di una sola volontà, quella di salvare l'Italia e tutti gli italiani di qualunque idea e di qualunque fede fossero; e si chiamavano fratelli, e si scambiavano, prima del sacrificio, il segreto delle loro anime. Essi allora potevano appena appena pensare alle madri, nel tormento dell'attesa, alle spose piangenti, e ai figli che sarebbero rimasti orfani; vedevano come in una nebbiosa lontananza la casa, il paese natio, dove avrebbero lasciato un cumulo di affetti, di dolci memorie e di rimpianti, perché erano in tutto compresi dell'atto puro, sacro del dovere, del sacrificio. E miti, stretti dalla stessa morte cadevano i nostri fratelli

di idee diverse, per la fede più grande; quella nei destini della Patria, e con la speranza che la Patria riconoscente serbasse gelosamente la memoria dei suoi morti.

Tutte le città, dalle metropoli a quelle di poca importanza, hanno raccolto il voto dei nostri morti sciopendo il loro atto nel marmo simbolico e rendendo il tributo di riconoscenza a quelli che tutti hanno dato e niente hanno chiesto, per il bene della Patria. Tutte le città hanno fatto e si accingono a fare il loro dovere di madre dolorosa, solo Cava tituba e scute, e non agisce. — Ma le madri, le spose, i figli dei nostri morti vogliono, reclamano che la memoria dei loro cari resti eterna nel marmo, non solamente per loro conforto — che già hanno eretto un monumento di amore più sacro di tutti i monumenti nel loro cuore — ma anche per gli altri, per quelli che sono, per quelli che verranno. — Perché,

guardando in esso, ognuno possa ricordare il sacrificio glorioso, del fratello, del figlio, dello sposo, del parente, dell'amico e inviare alla loro memoria tante benedizioni.

A questa opera tutti concorreranno: concorreranno quelli che hanno vissuto la guerra da vicino e da lontano, quelli che hanno subito le conseguenze ed i disagi di essa, quelli che per la guerra tutto hanno guadagnato e niente perduto. Anzi questi ultimi, che rappresentano a Cava un buon numero, dovranno concorrere alla sottoscrizione con somme rilevanti per dovere verso loro stessi; per riconoscenza verso quelli che hanno dato quanto più potevano, la vita; per rispetto al dolore delle famiglie straziate nel lutto e nell'abbandono, che sentono, mano mano che ritornano i vivi, il vuoto sempre maggiore nel loro cuore e nelle loro case per la mancanza dei morti.

S. T. Pietro Sorrentino

GL' INTERESSI DI CAVA

La villeggiatura

Dicemmo nel numero precedente della villeggiatura e della sua importanza, non trascurando di rilevare qualche delle mille manchevolezze che si notano a occhio nudo. Spazzando una lancia in favore di quelle famiglie, che ogni anno tornano ai nostri colli verdissimi ed ai nostri piani solati e che in tale assidua vicenda si affezionano a noi e alle cose nostre, non potevamo non rilevare la grettezza di pochi malcreati, che azzannano e straziano la felicità di un'ora e ne invocano col loro atteggiamento antiquato un sordo risentimento in tante persone buone e gentili. Con temporaneamente proponevamo, ad evitare il ripetersi di simili beghe incivili, che i ricchi cavessi, — gli industriali in prima linea — si unissero per creare ambienti di ritrovo appropriati, distinti e adatti al genere di vita, che si conduce nelle sedi di villeggiatura. E ci riservavamo di fare qualche proposta più concreta a riguardo.

La proposta — per chi voglia conoscerla — è presto enunciata. Essa non è, se non una premessa dell'altra già esposta e che fida soprattutto nel concorso degli arricchiti.

Si costituisce, cioè, un comitato che abbia per fine precipuo l'incremento della villeggiatura e si costituisce all'infuori e al disopra di ogni partito.

Naturalmente — come è ovvio — detto comitato dovrà comporsi di persone esperte di vita pubblica e mondana e dovrà mettere a partito l'intelligenza e la fattività di tutte quelle persone che offre la piazza.

Un comitato simile, che si potrebbe chiamare senz'altro « Pro Villeggiatura », attenderebbe allo studio di fondere in primo luogo tutte le energie importanti del paese e di escogi-

tare un programma adatto a soddisfare le esigenze di un pubblico anche superiore a quello che normalmente occorre a Cava.

E' chiaro che se a Cava potessero affluire, oltre ai soliti gruppi di villeggianti, quegli altri numerosi e doviziosi, che versano a piene mani l'oro in tante cittadine liguri ed adriatiche, è chiaro — dicevamo — che il paese se ne avvantaggerebbe — intendendo per paese l'insieme delle classi sociali. Il piccolo commercio soprattutto apprirebbe le sue valvole di consumo più celermente, così che la vita di Cava avrebbe tutta quanta un levito nuovo. Ma chi avrà il coraggio di por mano a un tanto ponderoso problema? Eppure tra noi non mancano gli audaci e gli iniziatori di grandi intraprese. Volere è potere. Ne ripareremo.

Emilio Risi

L'industria dei cordami a S. Lucia

Antichissima è nel nostro paese l'industria dei cordami. La laboriosa frazione di S. Lucia ne è un centro importantissimo. Per lo spirito di tradizione da cui è animata la sua popolazione, questa industria si è rimandata di generazione in generazione, costituendo una maggiore ricchezza del paese. Su una popolazione di 3000 abitanti vi è un terzo occupato nell'industria dei filati di canapa. La produzione è di oltre dieci quintali al giorno ed è ricercatissima sui mercati per la sua ottima qualità. La materia prima si acquista in gran parte sui mercati di Terra di Lavoro. Da qualche tempo essa viene offerta nello stesso paese di S. Lucia, tanto che il lunedì di ogni settimana vi si è costituito un fiorente mercato. Le maggiori richieste di manufatti vengono da Napoli, Salerno, Potenza, Calabria e Puglia e costituiscono un

importante commercio della frazione.

Non essendovi nelle provincie meridionali altri centri di produzione della specie in deriva che il villaggio di S. Lucia si trova in condizione privilegiata. Questa industria, però, da cui si potrebbe ricavare maggiore ricchezza, viene ancora esercitata con gli antichi sistemi delle ruote granti a mano.

A darvi, perciò, maggiore incremento a questa industria è necessario sostituire agli antichi sistemi di lavorazione i motori elettrici per aumentare e migliorare la produzione e meglio rispondere alle richieste sul mercato.

Con questi mezzi, eliminando anche la concorrenza, e associandosi tutti in una cooperativa di produzione, la frazione di S. Lucia potrebbe ricavare da questa industria, unica nella nostra provincia, più vantaggiosi profitti.

Per la Società Tranviaria Salerno-Valle Pompei

E' noto che gli azionisti del S. d. d. n. m. dopo aver sottoscritto nel 1908 il capitale di circa un milione per la costruzione della Tranvia Salerno-Valle di Pompei, non hanno riscosso giammai alcun dividendo, mentre la Società ha realizzato e ridotta quotidianamente notevoli incassi.

Ed è noto altresì il disordine in questo pubblico servizio, non sufficientemente sorvegliato dalle competenti Autorità, quantunque sia ormai così essenziale alle popolazioni dei Comuni attraversati dalla Tramvia.

Per riprimere una buona volta gli abusi della Società, che dal giorno della sua costituzione ha sempre depositato in Tribunale i bilanci annuali redatti in modo così sbilenco ed oscuro da non consentire un qualsiasi esame della gestione sociale, e per mettere un freno agli sperperi ed

RONZANO

all'anarchia dell'Azienda un gruppo di azionisti nel giugno dello scorso anno decise di promuovere un'azione giudiziaria senza ulteriore indugio e tolleranza.

E, convocati dai promotori dell'agitazione gli azionisti del Salernitano, fu poscia da tutti gli intervenuti dato incarico, su proposta dell'on. Pietro Pellegriano, agli avvocati Francesco Quagliariello, Giuseppe Bisogno, Pasquale Giordano e Giuseppe Bellelli di iniziare gli opportuni provvedimenti giudiziari.

Epletato da costoro con la maggiore solerzia l'esame delle questioni legali, specialmente in relazione alla sede estera della Società, fu deliberato di chiedere la nomina di un commissario giudiziale per ispezionare la gestione dell'azienda e tutto l'operato della Società.

È prodotto il ricorso, a norma di legge, da un numero di azionisti rappresentanti l'ottava parte del capitale sociale, previo deposito delle azioni presso la Banca De Sio e l'Agente di cambio cav. Genaro Onesti, venne però il ricorso non accolto dal Tribunale di Salerno, che, seguendo la tesi sostenuta dal difensore della Tramvia, Senatore Spirito e Beniamino, si dichiarò incompetente.

Ma avverso l'improvvida decisione del Tribunale fu subito prodotto appello ed ora la Corte di Napoli, presieduta dal Primo Presidente S. E. De Pirro, ha deciso il gravame con elaborata sentenza completamente favorevole agli azionisti ricorrenti. E, revocando il pronunziato del Tribunale di Salerno, ha nominato quale commissario giudiziale il cav. Vicecavaliere, Direttore della sede di Napoli del Banco di Roma, che è persona onesta e di sicuro affidamento.

Nel segnalare questa bella vittoria conseguita contro la Società della nostra malaugurata Tramvia, per la quale è ora finalmente venuto il *redder rationem*, ci ralleghiamo con tutti coloro che sono stati i promotori dell'iniziativa giudiziaria e con i valorosi difensori degli azionisti che con disinteresse ed abnegazione hanno prestato la loro opera.

ancora, per suo conto, a venire sovvenire e morire come vuole?

Si provveda una buona volta, e si provveda sul serio.

Il nostro pane quotidiano.

Se colore volesse dir *sostanza e sapore*, di certo, il nostro pane *quotidiano*, sarebbe assai ben quotato nella estimazione del pubblico disgraziato. Sta nel fatto però, che le summenzionate parole son tutt'altro che sinonimiche, onde amare proteste ci piovono ogni giorno, ogni ora, da ogni parte, per conto dei disgraziati — e sono i più — che non han dovuto ricorrere a purganti, al laudano benefico, per placare la ribellione violenta dei propri visceri malati.

In omaggio al nostro programma di assoluta obbiettività, abbiamo raccolto le giuste lagnanze, e non potendo cacciar lo sguardo clinico in quella massa compatta, che ogni dì ci si sforza ad ingerire, abbiamo detto senz'altro: per una plausibile spiegazione, gireremo le proteste a chi sa più e meglio di noi, e la risposta non potrà mancare.

E la risposta per altro, potrà darci ancora la soluzione di un fatto, che molti hanno avuto agio di notare. A Salerno il pane ha minore bianchezza, e la crusca, a dir vero, non vi fa la parte dell'*araba fenice*, ma, per contro, ha il merito incontestato d'essere più facilmente assimilabile, e non ti resta sullo stomaco per ore ed ore lunghissime, come un *peso* morto.

Perchè questa disparità di trattamento, quando in fondo, l'esser nati in un capluogo di provincia o di mandamento, non conferisce alcun merito agli individui, trascinati da un mero caso quaggiù?

Non siamo achi, e vorremmo non esserlo mai, chiediamo soltanto, che, nei limiti del possibile, in quanto a ciò consentano le non floride condizioni delle riserve nazionali, e perciò comunali, il nostro pane migliori un poco, e che, il sudore e lo stento giornalmente spesi ad acquistarlo, non siano aggravati vieppiù dalle sofferenze di una cattiva digestione.

Potremmo ancora dire dell'altro, ma... basta.

Per la manutenzione delle strade

Già da molto tempo la popolazione e più di tutto i vetturini protestano per il modo in cui sono ridotte le strade che menano alle frazioni o specialmente quella che da Rotolo mena a S. Pietro. Noi non abbiamo potuto avere l'agio di verificare quanto ci sia di vero in queste proteste; solamente abbiamo dovuto notare anche noi che quel tratto di strada che da Rotolo mena a S. Pietro è seminato da buche ed è coperto di terra.

Sappiamo che di questi tempi la mano d'opera, oltre ad essere costosa, non si trova tanto facilmente, perciò invitiamo i cittadini ed i vetturini a pazientare; ma invitiamo pure le Autorità addette a cercare di conchiare quanto più è possibile l'interesse del pubblico, con le difficoltà dei tempi. Esse debbono tener conto che soprattutto la via di Rotolo, con la fiorente primavera, è la via preferita, per delle passeggiate ombrose e molto comode da tutti i Cavasi e che essa, con il sopraggiungere dei villeggianti, sarà ancora di più affollata. Ci auguriamo perciò che man mano tutte le strade saranno accomodate e rese praticabili a tutti in modo che oltre a far tacere i malcontenti, si renderà ancora più preferita la passeggiata così meravigliosa verso Rotolo.

Il mese di maggio, sin dai tempi di *pappagone* è stato sempre *finoso* per aver saputo dare, assieme alla glorificazione di Maria, un'altra glorificazione, quella dello... *idillio*. Allora, le donne uscivano di rado e, sempre attaccate al laccio della madre o del padre, non potevano tenere la testolina fuori della finestra da mane a sera; e non potevano concepire un amore da... vicino perché temevano l'inferno... la mamma, il babbo e l'amore come... d'obbo dire?!. Un cane arrabbiato. Aspettavano con ansia il mese di maggio, per potere, fra un'Ave Maria ed un'altro, senza pericolo per... la loro *moralità*, guardare di nascosto quella cosa detta *uomo* che tanto piacevano per... l'amore. Tutte allora correvano in chiesa e... povere chiesole!

Ma fortunatamente il tempo, il progresso, la civiltà, l'emancipazione del pensiero, hanno reso tenero, benigno, dolci, tante cose che prima facevano paura!...

In questa evoluzione anche l'amore, così temibile un tempo, ha trovato nei romanzi la possibilità di essere reso facile, accessibile a tutti i cuori; ha avuto modo di essere infiorato di tante... leggende commoventi, pietose, dove l'uomo, prima così strano all'occhio della donna, è apparso l'animale più dolce, il più ricco di tenerezze... il più squisito di sentimenti... Dietro tali rivelazioni quale bisogno debbono sentire le donne di andare in chiesa, dove non si può guardare che di sottogli l'uomo, in fondo così *buono*?!. Non è preferibile conoscerlo di vicino... toccarlo... vedere di che è fatto?!. Il mondo femminile ha cambiato il mese di maggio... Ora i padri, per tanto carovivere, non possono più pensare né alle mogli, né alle figlie, nel mese di maggio... le mogli perché soffrono di... emicrania non possono restare in chiesa per delle ore... né possono obbligare le figlie a farlo... e le figlie poi, perché hanno trovato nell'uomo... tutte le risorse... sentimentali... necessarie al loro spirito, preferiscono l'uomo alla... chiesa!.

Ma pianof c'è da fare ancora delle distinzioni...

Fra queste donne c'è chi... senza abbandonare le vecchie... teorie, usa la pratica... nuova... C'è chi preferisce passeggiare per il corso... fino a consumarne il lastriato... c'è chi ama la brezza dell'aria... vespertina del viale della stazione e dormire... c'è chi ha bisogno del profumo dei rosai seminati nelle ricche e solitarie villette che fiancheggiano la via di Rotolo... e c'è infine chi per paura... dell'umido, si accontenta del coperto... dei portoni o... lasciamo stare. Ecco spiegato l'...inesplicabile...

Sic stantibus rebus abbiamo... Le chiese con il predicatore e poca gente fra le devote... e le... buone... il corso brulicante di *tipini* o di... *tipini* dai vestiti vaporosi e multicolori, con negli occhi l'ad... del mese di maggio e con nel cuore... la speranza di presto cambiare strada... Il viale della stazione e smalti, screziato di coppie che sono alle *prime prove*... pace di promesse... La via di Rotolo, sotto il chiaro raggio della *pocera* luna, popolata di coppie che *u gonfie cele navigano verso il sogno*... E i portoni poi... no, i portoni non dirò come sono... chi ha visto ha visto e chi no... vada a vedere...

Guardatevi dal...

Qualche mese fa, conversando, a caffè, del più e del meno, con un amico, il quale vede tutto di male nelle cose degli altri e tutto di bene nelle proprie, venimmo a parlare delle *corti* e... s'intende delle donne.

« Oh! senti, disse, non ammetterò mai e poi mai che un uomo, il quale deve rappresentare il sesso forte, quello che deve poter dare una veste rigorosa a tutte le sue manifestazioni esteriori e deve allargare la voce del cuore e della così detta coscienza nel cammino della vita, accerta a torto ad una donna per più di dieci minuti.

Non ti sembra ridicolo e puerile vedere un uomo fare il cagnolino, l'ombra d'una donna? atteggiarsi a

sentimentale... a perduto... a per amore?...

Perdere delle ore ad aspettare un probabile appuntamento?...

Che vuoi, è inutile, quando questi uomini, mi sento venire sangue al cervello... li piglierai calci... mi vergogno perfino d'essere uomo anche io ».

Giorni fa, lungo il viale della stazione, tornando da Napoli, incontro l'amico, fermo, imbalato, con gli occhi sgranati che guardavano in un punto...: mi ha visto e, un po' inerte mi ha domandato d'un nostro recente che *aspettava*. Ho capito indicando sono andato via.

Dopo due ore son ripassato e... lo credo... l'ho ritrovato al stesso posto, nella stessa posizione con gli stessi occhi sgranati, ecc.

Piccola posta.

Garofano rosso città — Il garofano che portavate domenica era molto bello, anzi tanto bello da mettere serio imbarazzo un vostro ammiratore il quale non sapeva più se preferirvi quello a voi, o voi a quello...

State più accorta...

Signora città — Guardate stranamente... il giovane o... le rose... rideste di nascosto...

Il passavosto... riguardate ancora. Ma sollevate lo spirito del giovinco con l'accenno che faceste alle mie ch'egli non aveva... più... State più umana, o signora... per delle rose solamente, mettetevi in imbarazzo un giovanotto?

Diana città — Volete essere la più bella?... Continuate ad educare i vostri capelli col ferro e col ferro... usate ancora la vasellina per i riccioli delle orecchie... vestite ancora con i vostri gusti forti e sussurrati... dite... gridate con forza, a voi stessi, che siete bella... la più bella!... Che importa poi se gli altri non vi vedono?!

Georgetta città — Quel che volta mostrate negli occhi una intensa tristezza... qualche altra uno scontento senza nome... ma rifate volentieri... sperate molto... Che mai avete? Cercate marito?!. Ebbene, consolatevi... anch'io cerco... chi s'ammoglia.

Travancà città — Vi vidi tutta serena, leggavate *vi dico* con trasporto. Poi lo vedeste ad una vostra amica... poi guardaste... sorridente... parlaste... delle rose gale, giuliva... Accennaste ad uno *scopo* che non c'era...

Ma come ci pensate? si vede che pensate sempre al... bene... Parloni!

Tortorella città — Non so che sia di lei... Se v'interessa vi dico quanto so. Per una parlantina fatta non so con chi e per che cosa, una scena di gelosia, pignone, pianti, bestemmie, bugie e... un sogno franto... Ma dopo tante cose l'amore trionfò e... chi s'è visto s'è visto... Io non l'ho più vista... Vi basta?!

Chic città — siete grazioso seducete, armonioso nella voce e nei gesti... Avete l'occhio che chiede, s'insinua, disarma... Chi non muore per voi?!

Per competenza rivolgersi a Pina... ecc... ecc...

Noretta Sì! avete un gusto amore nel vestire, che non l'ammira?!. Un cappello che vola, o che s'abbassa per le ruppe rose... o che pende per mancanza d'equilibrio... europeo... I bei abiti dai colori ultramarini, vaporosi e... in nebbia di Monte Finestra...

Un paio di calze di seta, molte chiesole che mostrano due gambe a sghembo.

Il resto non lo so... Siete contenta?!

Electra — Una volta gli elettori erano *grandi*. Ricordate il Grande Elettoro di Sassonia? Ora invece, col suffragio allargato e col bosevismo in giro, gli elettori sono... piccoli. Mi se gli elettori sono più colli gli elettori non lo sono meno...

Madamigella Reali — Sappiamo che quella signorina, che si dà propria l'aria di una principessa ereditaria, disprezza tutto e tutti, ignorando d'essere ricoverata dal disprezzo univ? s'è. Compuntata però, giacché è una povera disgraziata, vittima di cattivi s'getti...

La voce del Pubblico

Proposte e Proteste

Anemia ed isterismo di... luce.

Serpeggia da qualche tempo un vivo malumore tra gli abitanti dei nostri incantevoli villaggi, perchè molte delle strade che ivi menano, sono scarsamente illuminate. Qui una lampadina che manca, lì un'altra che si è fulminata, ed aspetta, aspetta che vengano a sostituirla.

Siamo in un paese pacifico, è vero; tra persone che badano esclusivamente ed onestamente ai propri affari, è verissimo: ma se a Tizio venisse in mente un bel giorno di tentare, nelle notti senza luna, una visita indiscreta alle tasche del primo passante, o d'altro scherzo del genere, vorrà mettere in dubbio la Spett. Società Elettrica del Mezzogiorno, che là pèno mbra in cui lascia per incuria le nostre strade, non favorirebbe il tentativo criminoso?

E gli impiegati della cennata Società, (ce tutta a loro è da attribuirsi lo sconcio), ora che hanno ottenuto i richiesti miglioramenti, non potrebbero, a titolo di riconoscenza, se non per debito di coscienza, vigilare un po' meglio nelle assegnate ore di lavoro?

Ancora il decretò che limita il consumo della elettrica energia?!

Ancora necessità di forza maggiore?!. Via, via, è roba cestinata da un pezzo. E' roba questa, che ha già fatto il tempo suo. Ma il tempo suo lo farà mai un regolato servizio d'illuminazione nella nostra città? Ma la luce, oltre che all'essere scarsa, continuerà

Natural Progresso

Dolce il tuo aspetto, e sacro il tuo profumo, o divina natura. Uscii ne l'alba, stamane, a contemplar da un'erma vetta lo spuntare del giorno. E tu guidavi lieti i miei passi, e dentro i fondi oscuri t'agitavi dell'animo in tumulto, tal che sospinsi il tardo occhio all'intorno per questa chiostra di montagne, e intesi l'ultimo sforzo della nostra vita. Ma, venne in alto, giubilando, il sole. Avea messaggi un nugolo, che, lieve, s'arrossava ne l'orlo a poco a poco, il palpito dell'onde, i lunghi voli degli uccelletti vispi e canterini. Ampio, solenne, collo sguardo vivo sopra l'affanno e le rideste cose, ei mi sembrava la speranza ardita, che suole a volta sobbalzar nel cielo de' nostri giorni tumidi di voglie, e ricadde a ginocchi sulla terra nuda, a baciar del regno suo l'impronte. O sole, o sole, è regno tuo la terra! Tu ci scaldi, ci sfami, e dentro al core solli l'anima tua che tutta è luce. Come nel guardo de' vetusti vati dicea l'acanto dell'amiche stelle il divenir delli uomini, sovrani nel gran seggio degli avi, il tuo fulgore alta traduce al mio pensier la vece perentiva d'gli anni. E' certo in questo moto perenne, che traveste e india l'intima forma dello umano aspetto, che ha l'estrema radice il nostro male perpetrato negli anni dal cipiglio d'un spettro che nomano destino. Noi passeremo, come passa ogni ora, come passa ogni cosa su quest'erana infinita vo agnie di lutti, ma quel che ognuno, con l'obliquo dente, a brano a brano, avrà strappato al morso del fato onnipossente e maledetto, come legato d'una lotta, e fiero eguagliato di gloria, al più vicino de' prossimi nepoti avrà commesso. Noi passeremo, e passeranno a torme, come le mandre, le ventur' etadi; e passano gli uomini con esse. Ma avran, ciascuno, nel veraglie core, sempre l'impulso più profondo e vivo, ne' tempi, e l'anima assai più bella e vera: fino a che solo, novamente affiso su la somma de' secoli, riposi l'ultimo figlio per la pugna estrema. Viva gli splende nella crepe chio me un'infuletta d'oro, come ai tardi vati, lo sguardo gli sorride in fronte, vivido, caldo, com' estivo sole, il fantasma più rapido del vento, dal capace pensier gli anima il volto. Ed egli è tutto colle braccia stese sopra le fosse, e del deserto mare sopra gli abissi inesplorati e fondi; ed egli ha detto con un grido: e Avanti colla forza del tuono! Avanti, Avanti, co l'impeto del fulmine che raggiua dardi foreuti su le scure nubi! Avanti, avanti, nella bianca luce ridestata dai vezzi del mattino! » E a quel grido che sa l'urto del tuono, e l'impulso del fulmine, e la bianca luce d'ill'alba rugiadosa, alteri noi, su balzati dalle tombe, avremo, senza ritengo, dal curvato dosso fatto solida base a lui che ascende. « Avanti, avanti, contro il sole, avanti, verso la gloria che non ha più il capo cinto di rose periture, o d'ermo lauro silvano, ma è la vita istessa tram itatasi in mille o mille guise ». « Avanti, avanti! » e nello spirito anelo noi sentiremo il palpito possente, la vittoria dell'essere che narra gli immensi spazi e l'armonia de' cieli.

Aprile - maggio 1919.

Enrico Freda

Pel S. Tenente Rosario Senatore

« In un assalto alle fucine nemiche il povero e caro Rosario cadde gravemente ferito e poco dopo morì. Quando ritornò la calma, cercai il suo cadavere che baciava, facendo le voci della sua povera mamma. La guerra ha tolto alla 10. Compagnia un bravo ufficiale, ai soldati un distinto comandante, a me un caro, carissimo amico. Nulla Rosario disse, morì subito; la pallottola nemica che entrando dall'occhio destro, uscì dalla tempia sinistra, lo fece da un momento all'altro passare nel novero dei martiri. » Così il 16 novembre 1915 scriveva il S. Tenente Visconti di Nocera al padre dell'Eroe.

Nacque a Cava nel 1893 e fin da piccolo si fece stimare e benvolere dai superiori e dai coetanei. Docile e attento, nelle scuole del Ginnasio e del liceo fu sempre tra i primi, sebbene una certa timidezza naturale nelle parole e negli atti lo facesse apparire qualche linea al disotto del

suo reale valore. Tutto studiava con amore, di tutto cercava far tesoro nella sua mente non comune per essere un giorno fruttifero di soddisfazioni e di agiatezza al buon padre di cui apprezzava con cuore commosso i nobili sacrifici, nell'ansia di elevarsi con lui in un'atmosfera superiore. Era pio e non aveva rispetto umano nell'esercitare le sue pratiche devote.

E se qualche compagno, atteggiandosi a spirito forte, osava motteggiare sulla sua fede rompeva il riserbo della consueta umiltà con scatti generosi, che alle volte gli impedivano anche di esprimere bene il suo pensiero abitualmente lucido, ma che erano anche la rivelazione schietta della saldezza delle sue condizioni. Il bravo amico non s'era contentato di una venice di catechismo: Aveva coltivato il suo intelletto con letture solide e con discussioni efficaci. Fu uno dei più assidui alla Scuola di Religione al Circolo "Dio e Patria", e forse il più diligente lettore della Biblioteca Circolante. Ad un tratto scomparve e dopo alcun tempo ce lo vedemmo innanzi soldato, anzi uffi-

ciale, che parlava dei nuovi doveri coll'entusiasmo di un Garibaldi del 60.

Parti tutto compreso della sua alta missione e fu sempre il primo all'assalto. In premio della sua audacia eroica gli fu assegnata la medaglia d'argento al valore con la seguente nobilissima motivazione: "Nella materiale e morale preparazione dell'attacco di una forte posizione nemica dava prova di entusiasmo e di fede, incitando i soldati dapprima con la parola e con l'esempio, quindi col lanciarsi con mirabile ardimento all'assalto primo fra tutti. Cadeva sul campo colpito in fronte. Lunetta Monte Cappuccio 10—11—1915.

Certo precedeva il suo plotone nell'attacco e dovè correndo girare la testa per gridare "Avanti", quando fu colpito all'occhio destro. Quasi sullistante spirò e fu sepolto fraternamente in un piccolo cimitero solitario. Sugli occhiali, che a noi fu dato baciare nel sacrario della sua famiglia, si scorge ancora qualche traccia del sangue da lui versato per la Patria.

Albi

CRONACA CITTADINA

Per il Provveditore agli studi

Nella sede del Consiglio scolastico, di Salerno l'Unione Generale Insegnanti; in forma solenne, l'altro ieri, offrì al suo presidente, cav. Graziadei, Provveditore agli studi, una medaglia d'oro per l'opera altamente patriottica e civile da lui espletata da principio fino all'ultimo della nostra guerra di redenzione.

Largo fu l'intervento da tutte le parti della Provincia di insegnanti secondari ed elementari, e innumerevoli le adesioni. Il discorso d'occasione fu fatto dal nostro amico e concittadino, prof. Vincenzo Senatore, insegnante di fisica nel R. liceo Tasso. Con parole vibranti, elevate, sincere, il Senatore elogiò l'opera attiva, patriottica, svolta dal Provveditore nel lungo periodo di guerra, opera che fu di esempio e di sprone per la numerosa classe degli insegnanti della Provincia.

Con animo commosso rispose il Provveditore, esprimendo i vivi sentimenti di ringraziamento alla classe degli insegnanti per la graditissima attestazione di affetto a lui spontaneamente fatta.

Tra gli intervenuti alla bella cerimonia vi erano: il prof. Santoro, prof. A. Mascolo, prof. Rodia, prof. M. Violante, prof. Giacinto, signorina Mascolo, prof. Castelluccio, prof. Lupo, prof. del Galdo, vice ispettore Pietro Sorrentino, prof. Alfonso Violante, signorina De Bonis, prof. Galgano e prof. Pizzuti.

Corso pratico di agricoltura

Il Commissario agricolo comunale cav. E. Di Maio, che tutta la sua attività va spiegando a vantaggio della numerosa classe agricola del nostro Comune, ci informa che col 25 c. m. vi sarà in Battipaglia un corso pratico di 10 giorni di agricoltura a caseificio. A tutti coloro che faranno domanda in carta libera, indirizzata al Commissario, a fine di assistere al corso, sarà corrisposto la diaria di L. 5 oltre il viaggio e l'alloggio.

Al Congresso di Bologna

Al Congresso nazionale dei funzionari Monopoli industriali indetto per il giorno 18 c. m. in Bologna, in rappresentanza della Sezione di Cava è stato prescelto il segretario della Sezione stessa sig. Carlo Mattiello della locale R. Manifattura.

Tentato furto — Giorni or sono, a Monte Castello, ladri ignoti, approfittando dell'assenza dell'eremita scassinarono la porta della chiesa per trafugare gli arredi sacri. Non avendo trovato nulla, forzarono altre porte e

penetrarono nelle stanze dell'eremita. Dopo aver tutto devastato, appena riuscirono ad impossessarsi di alcuni oggetti di rame che non ebbero il tempo di portar via, sospettando d'essere sorpresi.

Due guarigioni.

— Esprimiamo i nostri rallegramenti alla buona signora Giuseppina De Marino, consorte dell'avv. Raffaele, che si va rimettendo da una non grave ma protratta infermità. I medesimi rallegramenti vadano alla signora Tommasina Baldi per aver superato negli stessi giorni una gravissima malattia, nell'assistenza amorevole e del figlio dott. Pietro che, trascurando ogni cosa, si è interamente consacrato al capezzale della madre, vero esempio di amor filiale.

Alla stazione ferroviaria.

— Per l'interessamento e lo zelo lodevolissimo del nuovo capostazione sig. Vincenzo Volpe da qualche settimana si è proceduto ai lavori di restauro nei locali della nostra stazione ferroviaria, ridotta in uno stato deplorabilissimo dall'intenso traffico di quattro anni di guerra.

Partita di caccia.

— Guidati dall'ottimo capitano Della Corte giovedai parecchi cacciatori cavessi si son recati alla piana di Salerno per l'annuale caccia delle quaglie. La sera stessa la comitiva non ha fatto ritorno in automobile.

Una conferenza alla Badia di Cava.

— In ricorrenza del centenario di Leonardo da Vinci il prof. Egizio ha tenuto agli alunni del Liceo - Ginnasio una succosa conferenza. Egli ha parlato di Leonardo, quale uomo, quale pittore, quale scultore, quale ingegnere ed inventore di macchinine e di strumenti quale architetto e quale letterato. Ha fatto una rassegna delle opere più insigni che hanno dato a Lui la immortalità, all'Italia il nome di madre delle arti belle e al secolo in cui visse il vanto di aver toccato il punto culminante dell'arte e del pensiero umano. Ha spiegato il significato e l'importanza di ogni opera e ha fatto risaltare quanto debba essere a cuore agli italiani, questo uomo dall'intelligenza quadra, dal pensiero profondo e misterioso, che ha saputo raggiungere l'apice della perfezione nell'arte e nel pensiero.

Ha concluso incitando tutti gli studenti a portare il pensiero ai nostri grandi, in questi momenti di aspra e tormentosa attesa per il trionfo dei nostri sacri diritti; per ritemprare i giovani animi nella memoria e nella

grandezza di quelli che seppero dominare, non con la forza, nè con l'oro, ma con la potenza del pensiero, gli animi di tutti i popoli, di tutte le generazioni. Al giovane e bravissimo professore vadano le nostre vivissime congratulazioni e i nostri migliori auguri.

Al Teatro Moderno

— Sabato 10 maggio, *La Piccola Fonte* di R. Bracco in cui Carlo Titta ha rappresentato in modo egregio e perfetto. Degna compagnia gli ha fatto Paolina Lelio. La signora Titta nella parte, la principessa, ha lasciato un po' a desiderare. Il Complesso benone. Domenica 11 maggio *I bassifondi di Madrid* dramma a forti colori che ha avuto in Titta un José insuperabile, nella Lelio, la moglie degna e negli altri attori interpreti fedeli e felici. Il dramma è stato molto applaudito. Lunedì 12 maggio *Il Cieco* del Bernardino, dramma imperniato sul cieco che Carlo Titta ha rappresentato in modo meraviglioso: In complesso ha commosso il pubblico che lo ha applaudito. Martedì *La Moglie del Dottore* ha messo in luce le qualità di artista ottima e completa della signora Lelio. Ella ha interpretato felicemente e ha riscosso molti applausi assieme a Titta e agli altri. Mercoledì *Al telefono c'è* stato molto bene Carlo Titta. La Commedia dall'*Ombra al Sole* è stata brillante. Giovedì 15, *La Frustata* Commedia brillantissima ed esilarante fino alla lacrime. Titta anche come capo-comico s'è mostrato compito ed impareggiabile gli altri erano all'altezza della situazione. Un elogio ad Alfredo Lelio o a Margherita Gori per la fedeltà con cui interpretano. Sabato *Scampolo* di Niccodemi in cui la Lelio dimostrerà ancora una volta la qualità di artista ottima e perfetta. Per la verità la Compagnia ha accresciuto le simpatie che godeva a Cava, perchè lavora bene e con coscienza. L'impresa è stata moderata con i prezzi che non sono esagerati. Sabato 24 e Domenica 25, *l'Ombra di Mastriani*.

GIOVANNI SIANI, gerente respons.

Cava dei Tirreni Tip. E. Di Mauro

ESTRAZIONE DI NAPOLI

1 - 60 - 18 - 58 - 31

Sono pregati i signori corrispondenti farci pervenire i manoscritti non più tardi del martedì.

BAR
LUIGI PELLEGRINO
CAVA DEI TIRRENI

Unico elegante ritrovo munito di ogni confort, dove si può sorbire ogni specie di bibite, liquori e rinfreschi.

SPECIALITÀ

Caffè espresso della macchina di ultima invenzione "Multipla",
BIBITE FRATTÈ

Chiedete ovunque la Crema SEIST



**SOCIETÀ NAZIONALE
 CREMA PER CALZATURE**

"LIFT"

MILANO
 Telefono 20-335

La migliore in commercio!

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO

Ditta VINCENZO GIORDANO
CAVA DEI TIRRENI

Spazio disponibile per reclame

Sanatorio Chirurgico Ginecologico

Dottori M. Mauro - R. Ruggieri - D. Scotti

CHIRURGI DEGLI OSPEDALI DI NAPOLI

*Consultazioni chirurgiche dalle ore
 9 alle 16 del Martedì - Giovedì e
 Sabato.*

Il fotografo:

Felice Salsano

avverte la sua spettabile clientela che prossimamente trasferirà il suo noto **Studio Artistico Fotografico** in *Piazza della Ferrovia*. — Palazzo Paolillo.

EMPORIO

"AU BON MARCHE"

Corso Umberto I, 169.

CAVA DEI TIRRENI

Cartoleria - Profumeria - Biancheria

Il più esteso assortimento in cartoline illustrative di ogni specie. — Specialità Cartoline di Cava — propria edizione di 150 vedute.

SCRITTURA A MACCHINA

Scuola di dattilografia

Bar e Coloniali

IOLANDA

Corso Umberto I - N. 297

*Caffè a macchina di 1. qualità a L. 0,25
 la tazza — Caffè per famiglie, pronto in
 tutto il giorno, a L. 2,00 il litro*

GRANDE COMODITA' ed ECONOMIA

PROVARE PER CREDERE

Spazio disponibile per reclame